

Nelle stime della Cgia di Mestre gli effetti delle misure varate dall'esecutivo Monti

L'Ocse: l'Italia è uno dei Paesi avanzati con la maggiore disuguaglianza dei redditi

IL DOSSIER. Le misure del governo

La manovra

Addizionali, casa, Iva, benzina su ogni famiglia tasse e rincari peseranno per oltre 600 euro

ETTORE LIVINI

MILANO — Tanti (soldi), maledetti e subito. I mercati non attendono. Frau Merkel ci aspetta con la matita rossa per controllare se abbiamo fatto i compiti a casa. Il Governo Monti così, causa tempi stretti, ha partorito una manovra che ha il pregio di riavvicinare l'Italia al pareggio di bilancio e all'Europa – come dimostra la retromarcia degli spread di ieri – ma fatica ancora, complici i tempi stretti, a tener alta la bandiera dell'equità. Certo, come ha detto il premier, i sacrifici non riguardano solo «i soliti noti»: l'aumento dell'Iva colpisce sia i contribuenti virtuosi che i furbetti del fisco, ci sono l'una tantum sui capitali rientrati con lo scudo e la stangata su yacht, elicotteri e auto di lusso (gettito, va detto, poche decine di milioni). Mentre il ritorno sotto mentite spoglie dell'Ici e l'aumento degli estimi catastali spostano dal reddito al patrimonio il carico dei sacrifici. Il risultato finale però è uguale: a cantare e portare la croce, anche nell'era del governo tecnico, sono sempre gli stessi. Il costo medio

per famiglia del decreto "Salva-Italia" – ha calcolato l'ufficio studi della Cgia di Mestre – sarà di 635 euro, mentre secondo le stime delle associazioni dei consumatori arriverebbe addirittura a 1700 euro. Ma proprio i provvedimenti "lineari" nati per spalmare la manovra sulle spalle di tutti hanno il paradossale effetto di penalizzare di più chi già ha il fiato corto: i lavoratori dipendenti che guadagnano di meno. I casi elaborati dal think tank degli artigiani lagunari che riportiamo di seguito parlano da soli: il conto finale della stangata per una famiglia con il reddito inferiore ai 30mila euro è (in proporzione) superiore del 15% rispetto a chi di euro ne guadagna 50mila e addirittura del 60% a quello di una famiglia nelle cui tasche ne entrano 150mila, sfuggita in zona Cesarini all'aumento delle aliquote Irpef. Peggio ancora – si era capito dalle lacrime agrodolci di Elsa Fornero – va ai pensionati con assegni previdenziali appena superiori ai mille euro lordi, non certo una fortuna da Paperoni. Colpiti alla voce uscite con gli aumenti delle tasse (la falce di Imu, Iva e

accise varie non sta a guardare la data di nascita sulla carta d'identità) e beffati pure dalla sterilizzazione della rivalutazione degli assegni previdenziali. Piove sul bagnato: l'Ocse ha certificato ieri che l'Italia è uno dei paesi più avanzati con la maggiore disuguaglianza dei redditi. Una leadership consolidata negli ultimi anni in cui il divario tra ricchi e poveri tricolori si è allargato a ritmi da primato: la penisola è all'ottavo posto (su 34 nazioni) nella hit parade per la disparità sociale, mentre viaggia al quinto posto nella graduatoria per l'allargamento della forbice tra inizio anni '80 e 2010. Il decreto "Salva-Italia", purtroppo, rischia di farci guadagnare ancora qualche posizione in classifica. Anche perché chi ne esce meglio – manco a dirlo – sono davvero i soliti noti: quei professionisti dell'evasione fiscale che nascondono ogni anno al fisco 220 miliardi di euro. Pagheranno un po' più di Iva e di Ici, sborseranno qualche euro in più per il pieno all'auto. Si faranno furbi per dribblare l'asticella (non proprio insormontabile) del tetto ai mille euro per il contante. Ma tutto lì. Almeno a loro, per ora, è andata bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

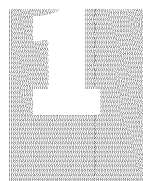
TOTALE MAGGIORE IMPOSIZIONE ANNUA

480

* È relativa alla maggiore Iva legata all'aumento della base imponibile per aumento delle accise. Si è ipotizzato che il prezzo industriale rimanga costante in modo da considerare solo gli effetti fiscali

** Calcolata sui comportamenti delle famiglie rilevati dall'Istat

Fonte: Cgia Mestre



In proporzione pagano più i poveri in arrivo un salasso da 480 euro

POVERI e pure infelici. I redditi più bassi fino ai 30mila euro (34 milioni sui 41,5 dei contribuenti tricolori) sono quelli che, in proporzione, pagano il conto più salato al decreto "Salva-Italia". Presi uno per uno, i loro sacrifici paiono poca roba: un centinaio di euro in più per l'addizionale Irpef, un salasso (203 euro) per l'Imu, qualche decina di euro per il pieno dell'auto e gli aumenti Iva. Risultato finale: 480 euro l'anno di tasse in più. In totale l'1,6% del loro reddito, il 60% in più di chi di euro ne guadagna 150mila l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

790

2.699



La pressione fiscale sale dell'1,6% l'esborso massimo è di 790 euro

SALE un poco lo stipendio (gli italiani che dichiarano tra 30mila e 50mila euro sono circa 4 milioni) e per assurdo il carico fiscale della manovra diminuisce. In termini assoluti, naturalmente, chi guadagna 50mila euro l'anno pagherà più nuove tasse di chi è fermo a quota 30mila: 790 euro contro 480. Ma fatte le debite proporzioni le uscite aggiuntive pesano un filo meno sul bilancio di famiglia: l'1,58 per cento, con un esborso annuo tra Ici, addizionale Irpef, Iva e accise in crescita da 1.112 a 1902 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Graziati dal mancato aumento Irpef Il fisco chiede solo l'1% delle entrate

RICCHI (abbastanza) e felici. Una famiglia con 150mila euro di reddito dopo le novità del decreto Salva-Italia paga 1.483 euro in più di gabelle. Una bella cifra, per carità, ma solo lo 0,98% delle entrate di casa. Gli italiani in questa fascia di reddito (pochissimi, tra i 70mila e i 150mila euro ce ne sono solo 780mila) se ne sono fatti rapidamente una ragione dopo aver scampato il pericolo del rialzo delle aliquote Irpef. Fossero state aumentate di due punti per scaglione dopo la soglia dei 70mila euro, ogni famiglia avrebbe pagato altri 1.600 euro in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La disuguaglianza dei redditi

Coefficiente Gini sulla disuguaglianza dei redditi: il coefficiente varia da 0 (quando tutte le persone percepiscono lo stesso reddito) a 1 (quando la persona più ricca percepisce tutto il reddito)



CANADA

ITALIA

REGNO UNITO

PORTOGALLO

ISRAELE

STATI UNITI

CILE

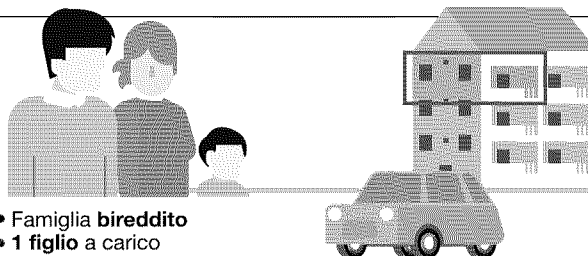
* Il reddito da lavoro e da capitale include salari e stipendi, redditi da capitali e risparmi

** Il reddito disponibile include il reddito da lavoro e da capitale più i trasferimenti pubblici meno le tasse

Fonte: Ocse

Tre famiglie a confronto

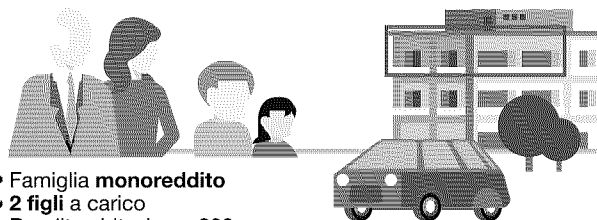
Valori in euro



- Famiglia **bireddito**
- **1 figlio** a carico
- Rendita abitazione: **600 euro**
- **1 automobile** a benzina che percorre **10.000 km** annui

Reddito: 30.000 euro

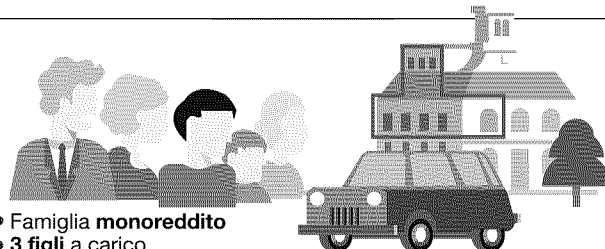
	2011	2012	<i>maggiore tassazione</i>
Addizionale regionale Irpef dallo 0,9% all'1,23%	270	369	99
Ici/ Imu prima casa	0	203	203
Iva consumo carburante	158	179	21
Accisa consumo carburante*	395	469	75
Maggiore Iva sui consumi (da settembre 2012) **			82



- Famiglia **monoreddito**
- **2 figli** a carico
- Rendita abitazione: **800 euro**
- **1 automobile** a gasolio che percorre **20.000 km** annui

Reddito: 50.000 euro

	2011	2012	<i>maggiore tassazione</i>
	450	615	165
	0	338	338
	211	249	37
	451	593	142
			108



- Famiglia **monoreddito**
- **3 figli** a carico
- Rendita abitazione principale: **1.100 euro**
- **1 automobile** a gasolio che percorre **20.000 km** annui
- **Seconda casa** non affittata, rendita catastale: **1.000 euro**

Reddito: 150.000 euro

2011	2012	maggior tassazione
1.350	1.845	495
0	539	539
211	249	37
451	593	142
		270
Ici/ Imu seconda casa		1.216 + Irpef

